
PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

REGIONE-EMILIA-ROMAGNA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

I COMMISSIONE PERMANENTE
" BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI "

OGGETTO 2408

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
PER LA SESSIONE EUROPEA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER L'ANNO 2016,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 5 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008**

Approvata nella seduta del 2 maggio 2016

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
PER LA SESSIONE EUROPEA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER L'ANNO 2016,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 5 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008**

INDICE

1. Considerazioni preliminari	pag. 1
1.1. Il contesto di riferimento	
1.2. L'audizione degli <i>stakeholders</i>	
2. La Sessione europea 2016	pag. 7
2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito	
2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016: partecipazione alla fase ascendente	
2.3. L'esame della Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2015: partecipazione alla fase discendente	
3. Dopo la Sessione europea 2015	pag. 21
3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 800 - Sessione europea 2015. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea	
3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente dell'Assemblea legislativa	
3.2.1. Il seguito delle posizioni della Regione Emilia-Romagna assunte in esito agli indirizzi di fase ascendente della Sessione europea 2015	
Allegato I	pag. 26

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

1.1. Il contesto di riferimento

La seconda Sessione europea della X legislatura regionale interviene in un contesto molto complicato, caratterizzato da grandi difficoltà e grandi sfide che stanno mettendo alla prova non solo la tenuta della *governance* europea, ma del progetto stesso di Unione europea. Le iniziative contenute nel programma di lavoro della Commissione europea di quest'anno, in effetti, risentono di questo contesto generale in cui alla situazione economica, finanziaria e occupazionale, si aggiungono le forti pressioni migratorie e la minaccia del terrorismo. Secondo la Commissione europea il programma di lavoro di quest'anno dovrebbe costituire, quindi, un "piano di intervento" in grado di far fronte a queste sfide attraverso l'attuazione di politiche e misure concrete ed efficaci. In questo quadro generale, diventa molto complesso capire che ruolo hanno, o dovrebbero assumere, i territori e gli enti che li rappresentano. Dai lavori di quest'anno è emerso, infatti, in modo chiaro che, al di là delle competenze legislative che fanno capo alle regioni, le macro questioni sopra citate impattano fortemente anche a livello regionale e locale con la conseguente necessità di trovare strade e strumenti che garantiscano alle regioni, da un lato, di partecipare in modo efficace ai processi decisionali europei, veicolando le istanze dei territori, e dall'altro di adeguare velocemente l'ordinamento regionale alle regole europee quando queste intervengono in materie/settori di loro competenza.

In quest'ottica, si evidenzia la necessità di rivedere entro il 2016 la legge regionale n. 16 del 2008 (*Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale*), sia per gli aspetti non più in linea con l'attuale quadro normativo previsto dalla legge 234 del 2012 (*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea*), sia per cogliere l'occasione di rivedere e migliorare gli attuali strumenti di partecipazione alla fase ascendente e discendente. In particolare, si ribadisce l'importanza, sul piano interno, di rafforzare ulteriormente la collaborazione tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, anche attraverso l'adozione di misure organizzative, che garantiscano adeguato coordinamento e supporto tecnico ai decisori politici nelle diverse fasi dei processi di formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'UE; mentre, sul piano delle relazioni inter-istituzionali, è essenziale costruire basi ancora più solide di collegamento e collaborazione con il Governo, il Parlamento nazionale e le altre Regioni, italiane ed europee, e le Istituzioni dell'Unione europea. La revisione della legge regionale n. 16 del 2008 potrebbe inoltre rappresentare l'occasione per evidenziare il collegamento tra una corretta partecipazione ai processi decisionali europei e gli strumenti per il successivo adeguamento dell'ordinamento regionale e i principi europei per "legiferare meglio", anche alla luce delle politiche regionali in materia di qualità della legislazione. Si ricorda, inoltre, che la legge regionale n. 16 del 2008 nasce come progetto di legge di iniziativa consiliare, di conseguenza è auspicabile che anche la legge di revisione segua il medesimo iter.

Con riferimento al tema del rafforzamento delle relazioni inter-istituzionali si segnala in primo luogo l'interesse della Regione, e dell'Assemblea legislativa in particolare, ad una collaborazione strutturata con il Parlamento europeo, soprattutto tramite i parlamentari europei. E' appena il caso di ricordare che, a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il Parlamento europeo è un co-legislatore, in posizione sostanzialmente paritaria rispetto al Consiglio UE, che interviene nei

processi legislativi in quasi tutti i settori di competenza regionale. In quest'ottica, anche in attuazione di un indirizzo contenuto nella Risoluzione 800/2015 relativa alla Sessione europea dello scorso anno, è stato avviato un percorso di collaborazione tra Assemblea legislativa e ufficio di informazione a Milano del Parlamento europeo finalizzato a rafforzare il legame con i parlamentari europei, in particolare quelli eletti sul territorio, ma non solo, a partire dal loro coinvolgimento nell'audizione degli *stakeholders* della I Commissione assembleare sul programma di lavoro della Commissione europea 2016 (vedi par. 1.2). In questo senso potrebbe essere utile attivare questo tipo di collaborazione anche in merito alla condivisione degli esiti della Sessione europea dell'Assemblea legislativa e, successivamente, sulle singole iniziative del Programma di lavoro della Commissione europea, segnalate nella Sessione di quest'anno e considerate di particolare rilievo. In questo senso, una prima "sperimentazione" è stata l'audizione in Commissione della relatrice del Parlamento europeo sul pacchetto di misure sull'economia circolare, in occasione dei lavori che hanno portato poi alla definizione della posizione della Regione e delle osservazioni (vedi par. 3.2.1). Il Parlamento europeo, e i parlamentari, potrebbero effettivamente costituire un canale privilegiato e diretto del territorio con Bruxelles soprattutto nel momento in cui, a seguito della individuazione delle priorità di fase ascendente in Sessione europea, l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale collaboreranno per la definizione della posizione della Regione sulle singole iniziative dell'UE.

Anche il Comitato delle regioni, organo consultivo che rappresenta gli interessi delle Regioni e degli enti locali in Europa, è uno degli strumenti di diretta partecipazione delle realtà territoriali ai processi decisionali dell'UE. Con riferimento specifico alla Regione si evidenzia che a seguito dell'applicazione dell'articolo 27 della legge n. 234 del 2012, che individua le modalità di nomina dei membri italiani presso il Comitato delle regioni e stabilisce, per garantire la rappresentanza delle Assemblee legislative regionali, che una "quota" di membri siano individuati tra i Presidenti delle Assemblee legislative regionali. Considerato che la Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna è, a partire dal 26 gennaio 2015, membro della commissione CIVEX¹ del Comitato delle regioni, le possibilità di partecipazione ai processi decisionali europei per la nostra Regione risultano rafforzate, soprattutto alla luce delle importanti sinergie con gli strumenti che già operano a livello regionale. In questo senso, un esempio di "sinergia" è stato il caso della *Proposta di raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro* sulla quale sono state formulate osservazioni nella Risoluzione della I Commissione oggi 1524/2015, poi recepite nel parere del Comitato delle regioni approvato nella seduta plenaria del 10 e 11 febbraio 2016.

A livello nazionale, con particolare riferimento al ruolo dell'Assemblea legislativa, si segnala un rafforzamento delle relazioni con il Parlamento avviate lo scorso anno con l'approvazione della risoluzione (Doc. XXIV, n. 35) approvata il 24 settembre 2014 dalla 14ª Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato, con cui è stata concordata l'opportunità di realizzare un'attività di programmazione che consenta di organizzare in tempo utile e coordinato, rispettivamente, i lavori parlamentari e delle Assemblee regionali, per la redazione dei pareri espressi nell'ambito del cd. *dialogo politico* con le Istituzioni europee o relativamente alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità delle proposte di atti legislativi europei, anche tenendo conto delle

¹ La Commissione CIVEX coordina le attività del Comitato delle regioni in materia di: cittadinanza, *governance*, affari esterni ed istituzionali.

osservazioni regionali². Si ricorda che i punti qualificanti della citata intesa sono stati richiamati anche dalla XIV Commissione (Politiche europee) della Camera dei deputati nella Risoluzione del 16 dicembre 2014 sulla *Relazione annuale 2013 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali (COM(2014)507 final)*. Si segnala, quindi, l'approvazione il 17 febbraio 2016 della Risoluzione (DOC. XXIV, N. 56) della 14ª Commissione del Senato che individua le principali iniziative del programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, tenuto conto anche del documento elaborato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, nonché delle Risoluzioni trasmesse dalle regioni che avevano già analizzato il programma di lavoro della Commissione europea. Nell'ottica di un rafforzamento della collaborazione interparlamentare, nella prospettiva di un unico filo conduttore che colleghi il Parlamento europeo, i parlamenti nazionali e, tramite questi, i parlamenti regionali con poteri legislativi, si richiama quanto previsto nella sopra citata Risoluzione che con riferimento agli "aspetti istituzionali" impegna il Governo a "(...)promuovere la legittimità del processo decisionale europeo, e il riavvicinamento dei cittadini europei alle istituzioni dell'Unione europea, favorendo un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali (...)".

Il percorso di collaborazione avviato lo scorso anno è proseguito nel 2015, con la stipulazione il 3 dicembre di un Protocollo di intesa tra il Senato della Repubblica e la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e delle province autonome finalizzato a favorire il più ampio raccordo e coordinamento tra le Assemblee legislative a livello nazionale ed europeo.

Un altro aspetto fondamentale, che riguarda direttamente l'Assemblea legislativa in quanto organo rappresentativo eletto direttamente dai cittadini, è il tema della partecipazione e della trasparenza finalizzato a garantire una maggiore permeabilità dei processi decisionali europei alle esigenze dei territori e, quindi, una maggiore "accettazione" delle decisioni assunte a livello europeo da parte dei destinatari, a tutti i livelli (locale, regionale e nazionale). In questo senso, si segnala la scelta dell'Assemblea legislativa di continuare a promuovere il coinvolgimento degli *stakeholders* regionali in questi processi, in primo luogo, attraverso l'audizione sul programma di lavoro della Commissione europea (vedi paragrafo 1.2) e con la pubblicazione, in occasione dell'avvio dei lavori della Sessione europea di quest'anno, della sezione "L'Assemblea in Europa", accessibile direttamente dall'home page del sito dell'Assemblea legislativa, che costituirà il principale punto di accesso alle informazioni sulle attività di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea. La creazione di una sezione dedicata a questi temi, infatti, è finalizzata a facilitare e rafforzare lo scambio di informazioni e il coordinamento delle attività dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale, garantire una maggiore interazione della Regione con i diversi livelli istituzionali coinvolti a livello nazionale ed europeo, con l'ulteriore fondamentale obiettivo di informare in modo trasparente tutti i soggetti interessati del territorio (enti locali, imprese, associazioni di categoria, cittadini) per garantire loro, in futuro, una partecipazione sempre più ampia ed efficace alla formazione e attuazione delle politiche (e delle regole) europee.

Per completare il quadro, si segnala, in conclusione, la collaborazione con le altre Assemblee regionali presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, che svolge anche attività di coordinamento tra le Commissioni consiliari competenti in materia europea, con lo scopo di favorire lo scambio di buone pratiche e di

² Si richiamano a tal proposito gli articoli 8, 9 e 25 della legge n. 234 del 2012 (*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea*).

informazioni con le altre assemblee. Con la stessa finalità l'Assemblea prosegue a fornire il proprio contributo ai lavori consultivi del Comitato delle regioni nell'ambito della rete per il monitoraggio della sussidiarietà e partecipando attivamente anche alla rete REGPEX. Ogni Risoluzione approvata dalla I Commissione in esito all'esame delle proposte dell'Unione europea, infatti, è sempre portata all'attenzione dei membri della rete, viene pubblicata sul sito internet del Network e condivisa con la rete REGPEX, insieme agli atti di indirizzo approvati presso gli altri parlamenti regionali europei in riferimento agli stessi atti dell'UE. Si segnala, inoltre, la partecipazione dell'Assemblea legislativa alle attività della Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE).

1.2. Audizione degli *stakeholders*

Anche quest'anno, in preparazione dei lavori della Sessione europea 2016 dell'Assemblea legislativa, l'11 dicembre 2015 la I Commissione ha svolto l'audizione degli *stakeholders* sul programma di lavoro della Commissione europea. L'audizione ha l'obiettivo di coinvolgere attivamente e in modo trasparente il "sistema regionale" nell'individuazione delle priorità da seguire, sia nel corso dei lavori della Sessione europea annuale dell'Assemblea legislativa, sia nell'ambito delle iniziative che vi daranno seguito. L'audizione di quest'anno ha visto il coinvolgimento dei parlamentari europei della circoscrizione nord-est, grazie alla collaborazione avviata dall'Assemblea legislativa con l'Ufficio di informazione a Milano del Parlamento europeo, finalizzata a costruire nel tempo un "dialogo strutturato" con i parlamentari europei che rappresentano un veicolo fondamentale per rappresentare e veicolare le esigenze e le posizioni del territorio regionale direttamente in Europa. Hanno partecipato all'incontro gli Onorevoli Damiano Zoffoli, Kashetu Kyenge ed Elly Schlein.

Nel corso dell'incontro, ai "portatori di interesse" è stato richiesto di formulare le proprie considerazioni, in generale, sulle politiche dell'Unione europea e, in particolare, sulle iniziative valutate di maggior interesse elencate dalla Commissione europea nel suo programma annuale di lavoro. L'audizione degli *stakeholders*, infatti, è il principale strumento di partecipazione previsto dalla legge regionale n. 16 del 2008 attraverso cui "tastare il polso" di enti locali, associazioni di categoria, imprese e altre forme di associazioni, su come vengono percepite dai principali destinatari, in generale, le politiche dell'Unione europea e, nello specifico, gli interventi che la Commissione europea preannuncia nel suo programma di lavoro. L'aspetto più rilevante di questa modalità di coinvolgimento è che i contributi dei partecipanti integrano l'attività istruttoria delle commissioni assembleari per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa. Per facilitare lo svolgimento dell'incontro è stata trasmessa, prima dell'audizione, una scheda di supporto con una selezione indicativa delle iniziative contenute nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, rientranti nella competenza legislativa regionale, ritenute di potenziale maggior impatto per il territorio.

A differenza degli anni precedenti, l'audizione di quest'anno è stata introdotta dalla Presidente dell'Assemblea legislativa, Simonetta Saliera, cui sono seguiti gli interventi dell'Assessore al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione, università, ricerca e lavoro, Patrizio Bianchi, e del Direttore dell'Ufficio di informazione a Milano del Parlamento europeo, Bruno Marasà. Il Presidente della I Commissione assembleare, Massimiliano Pompignoli, ha quindi aperto i lavori dell'audizione dando prima la parola ai parlamentari europei e poi ai portatori di interesse.

Tutti gli interventi hanno sottolineato l'importanza del coinvolgimento attivo dei portatori di interesse nelle attività della Regione che riguardano i processi decisionali europei e la necessità di creare un "filo diretto" tra istituzioni e territori, sfruttando maggiormente il canale fornito dagli organi rappresentativi, come il Parlamento europeo, il Parlamento nazionale e i Parlamenti regionali. E' stata sottolineata la necessità di lavorare per aumentare la trasparenza dei processi decisionali soprattutto europei, che continuano ad essere percepiti come meccanismi lunghi e nebulosi, poco comprensibili per i cittadini. È stato evidenziato, inoltre, che è un compito essenziale delle istituzioni "parlamentari" adoperarsi per costruire questo "dialogo strutturato", facendosi portavoce delle istanze del territorio e dei cittadini, e impegnandosi direttamente nella costruzione di una collaborazione attiva che coinvolga il Parlamento europeo (soprattutto attraverso i parlamentari europei), il Parlamento nazionale (in questa direzione va infatti l'intesa siglata il 3 dicembre tra Senato della Repubblica e Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative che ha ad oggetto la creazione di meccanismi di raccordo sulla partecipazione ai processi decisionali europei) e, ovviamente, il Comitato delle regioni (organo consultivo dell'UE, che rappresenta gli enti territoriali e locali in Europa). In sintesi, è stata segnalata la necessità di costruire, a partire dal basso, una "cultura legislativa" basata sulla creazione di un canale diretto tra la dimensione locale e quella europea, grazie al ruolo di filtro che devono svolgere le istituzioni, a tutti i livelli. Dal punto di vista regionale è stata segnalata l'importanza di una stretta collaborazione tra Assemblea legislativa e Giunta per rendere sempre più efficaci i meccanismi di partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto europeo.

I parlamentari europei, in particolare, hanno sottolineato la necessità di impostare un metodo di lavoro collaborativo che consenta di portare in Europa le istanze, ma anche le specificità e le eccellenze dei territori, che devono essere inglobate e trovare spazio nei complicati processi decisionali europei, per contribuire concretamente al processo di integrazione e alla costruzione di politiche europee più condivise, comprensibili e attuabili. In particolare, è stata segnalata la disponibilità a costituire un canale diretto presso le Istituzioni europee, ma anche a svolgere nei territori un ruolo "divulgativo" sull'Unione europea, i suoi meccanismi di funzionamento e le possibilità che fornisce, considerato ormai indispensabile alla luce delle innegabili criticità che ci sono nel rapporto tra UE e cittadini. In questo contesto tutte le iniziative volte a migliorare i "canali di comunicazione", ad aprire alla partecipazione e alla conoscenza, sono state evidenziate come indispensabili per far fronte alla generale crisi di fiducia verso le istituzioni, a tutti i livelli, e alle sfide enormi che l'UE e gli Stati membri si trovano ad affrontare (immigrazione, terrorismo, crisi economica, disoccupazione...).

Entrando nel merito del programma di lavoro 2016 della Commissione europea, è stato ricordato che le dieci priorità di intervento in cui rientrano le iniziative del programma di quest'anno, sono riconducibili a tre grandi tematiche: 1) lavoro ed economia; 2) sostenibilità ed energia e il tema ancora più ampio di 3) un nuovo *welfare*, sulle quali esiste un corpus normativo regionale molto ampio. Di conseguenza il contributo della Regione Emilia-Romagna ai processi decisionali dell'UE su questi temi può essere molto qualificato e fornire ampi spunti di riflessione, oltre che possibili soluzioni ed esempi di politiche ed interventi. In particolare, è stata segnalata l'Agenda per le nuove competenze, che rappresenterà un tema cruciale, sul quale si stanno impostando a livello regionale interventi legislativi e progetti finanziati con i fondi strutturali. Altri temi centrali sono le misure sull'economia circolare, il completamento del mercato unico, il tema dell'energia. A fronte di *dossier* così importanti la questione del coinvolgimento delle categorie rappresentative del territorio e, con

diverse modalità, dei cittadini resta un tema centrale sul quale la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa devono continuare a collaborare.

All'audizione di quest'anno hanno partecipato i rappresentanti di: FIAIP (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali); Confservizi Emilia-Romagna; Movimento Federalista Europeo Reggio Emilia; Fondazione ANT Onlus; Confagricoltura - Emilia-Romagna; CNA - Emilia-Romagna; Associazione Onlus - L'isola che c'è; COOP - Emilia-Romagna; Legacoop Emilia-Romagna; Uncem - Emilia-Romagna; Unioncamere - Emilia-Romagna; CGIL - Emilia-Romagna; Università Studi Bologna; Confindustria - Emilia-Romagna; Confcooperative - Emilia-Romagna.

Hanno partecipato, inoltre, all'incontro rappresentanti del Comune di Ravenna, del Comune di Imola, del Comune di Bologna e del Comune di Ferrara.

Dopo una breve illustrazione su finalità e procedure, tenuta dal Presidente della I Commissione, è stato dato spazio agli interventi. Nei due interventi che sono stati svolti, sono state fornite indicazioni e spunti di riflessione sul programma di lavoro per il 2016 per "indirizzare" i lavori della Sessione europea, individuando le iniziative di maggior interesse per la fase ascendente e segnalando le tematiche considerate di maggior rilievo. I principali temi toccati quest'anno sono stati il clima e l'ambiente, le politiche energetiche, il tema dell'occupazione e del welfare e, di conseguenza, è stata segnalata la centralità delle iniziative di attuazione del Pacchetto sull'Unione dell'energia, dell'economia circolare, nonché le proposte legislative relative al sistema di scambio delle quote di emissioni (cd. *Emission trading*) e le iniziative collegate al tema del lavoro come il pacchetto sulla mobilità dei lavoratori, l'Agenda per le nuove competenze, ma anche il tema della fiscalità nell'UE.

Più nel dettaglio, è stata evidenziata la centralità del tema dell'energia e la necessità di costruire finalmente un mercato interno europeo dell'energia che sia in grado di porre rimedio alle differenze tra i diversi Stati membri sui costi dell'energia, che si traducono inevitabilmente in distorsioni delle condizioni di concorrenza tra le imprese europee. È stata segnalata l'importanza di cogliere il senso della costruzione di una economia circolare non collegata unicamente al tema, pur centrale, della produzione e gestione dei rifiuti, ma da intendere come l'avvio della costruzione di un nuovo modello economico basato su processi produttivi innovativi che guarda al ciclo dei prodotti e della produzione a 360 gradi, affrontando temi ormai centrali come lo spreco alimentare. È stato evidenziato, inoltre, il tema della fiscalità e la necessità di una politica a livello europeo che affronti finalmente il tema del cd. *dumping fiscale* che troppo spesso si collega alla delocalizzazione delle imprese e al conseguente depauperamento del tessuto industriale dei territori, con un impatto particolarmente evidente sulle realtà caratterizzate da piccole e medie imprese, ma non solo e, ovviamente, sull'occupazione.

Da un punto di vista metodologico sono stati evidenziati: da un lato, la necessità di semplificare e rendere più trasparenti i processi decisionali a livello europeo, ma anche tutta la successiva fase di recepimento delle direttive e di attuazione delle altre normative europee che hanno un fortissimo impatto sul sistema produttivo, che risente di normative spesso troppo complesse, stratificate ai diversi livelli di regolazione (europeo, nazionale e regionale) e i cui tempi di attuazione sono ancora troppo lunghi; dall'altro, l'importanza degli strumenti partecipativi che dovrebbero essere meno sporadici e più strutturali durante i processi di formazione delle politiche, a tutti i livelli, e il ruolo chiave che devono svolgere i soggetti rappresentativi. A conclusione degli interventi, il Presidente della I Commissione ha chiuso i lavori della giornata.

Si segnala, in conclusione, che il materiale e la documentazione prodotta a supporto dei lavori per l'Audizione e soprattutto i contributi e le osservazioni forniti dai partecipanti all'incontro, sono disponibili e accessibili nella sezione del sito "L'Assemblea in Europa", accessibile direttamente dall'home page dell'Assemblea legislativa.

2. LA SESSIONE EUROPEA 2016

I lavori delle Commissioni assembleari per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa si sono concentrati sull'analisi dei documenti assegnati ⁽³⁾, con l'approvazione da parte delle commissioni dei pareri contenenti le osservazioni sulla fase ascendente e discendente per gli aspetti di rispettiva competenza, nonché di indirizzi sulle tematiche politiche più generali valutate di maggior rilievo. Di grande importanza sono state le sollecitazioni pervenute alle commissioni assembleari da parte dei partecipanti all'audizione degli *stakeholders* sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2016. Gli approfondimenti in Commissione si sono svolti in presenza, e attraverso il confronto, con gli esponenti politici e dei tecnici della Giunta regionale.

Si sottolinea che il raccordo tecnico e politico tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, già a partire dai lavori per la Sessione europea, è l'elemento chiave per riuscire a definire posizioni condivise che impegnano la Regione nel suo complesso, indirizzando le successive attività di negoziato proprie della Giunta regionale. In questo senso, è fondamentale l'attività di supporto delle commissioni assembleari da parte del Gruppo di lavoro Giunta – Assemblea per la fase ascendente, del Gruppo di lavoro della Giunta regionale per la fase discendente, nonché di tutti i diversi servizi dell'Assemblea e della Giunta regionale coinvolti di volta in volta, che anche quest'anno ha permesso di approfondire le diverse tematiche affrontate e di individuare gli argomenti di interesse regionale su cui concentrare l'azione della Regione. Questa attività istruttoria preliminare è indispensabile per acquisire l'insieme di informazioni e conoscenze necessarie per i successivi lavori che hanno portato alla redazione della presente relazione e della proposta di risoluzione per l'Aula.

2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito

I lavori delle commissioni assembleari e i risultati della audizione degli *stakeholders* sul programma di lavoro per il 2016 della Commissione europea hanno evidenziato alcuni temi di particolare rilievo politico, oltre che tecnico. Si tratta, in particolare, dei seguenti:

SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE

Con riferimento alle politiche regionali di sostegno alla competitività del sistema produttivo regionale, è stata evidenziata l'importanza dell'avvio operativo del POR FESR 2014-2020 e segnalata la necessità di un'attuazione costante degli interventi finalizzati a sostenere e finanziare, in stretta connessione con la Strategia regionale di specializzazione intelligente, iniziative e progetti per migliorare l'attrattività del territorio, la capacità di fare sistema e lo sviluppo di imprese innovative. In linea con quanto già sottolineato in occasione della formulazione di osservazioni sulla nuova

³ Programma di lavoro della Commissione europea (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Programma di lavoro della Commissione per il 2016 "E' il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione" – COM (2015) 610 final del 27.10.2015); Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2015 e Rapporto conoscitivo all'Assemblea legislativa per la Sessione europea per l'anno 2016 (DGR ogg. n. 390/2016), predisposti dalla Giunta regionale.

Strategia europea per il mercato unico, è stata evidenziata l'importanza di politiche mirate al sostegno del sistema delle PMI e dell'innovazione dei prodotti e dei processi produttivi. In questo senso un particolare ruolo possono assumere le *start-up* innovative, che necessitano però di un contesto normativo di riferimento adeguato e, insieme alle altre PMI, di meccanismi facilitati di accesso al credito e modalità innovative di finanziamento. In quest'ottica la Giunta regionale è stata invitata ad attivarsi nelle opportune sedi, nazionali ed europee, affinché gli strumenti di finanziamento e accesso al credito, come il FEIS, siano resi accessibili anche per le PMI e le imprese impegnate in progetti altamente innovativi.

E' stata ribadita, inoltre, la centralità di quanto segnalato nelle osservazioni formulate nella Risoluzione della I Commissione ogg. n. 2037 del 26 gennaio 2016 sulla strategia europea "*Migliorare il mercato unico: maggiori opportunità per i cittadini e per le imprese*": l'alleggerimento del carico burocratico e la previsione di nuovi meccanismi incentivanti per il finanziamento privato a sostegno della dinamicità delle *startup*, accompagnati da una revisione in termini di semplificazione delle piattaforme informatiche introdotte a livello europeo per il trattamento dei dati relativi alle imprese.

E' stato evidenziato il ruolo chiave delle pubbliche amministrazioni, a partire da quelle comunitarie, sia per lo sviluppo di strumenti innovativi di accesso al credito e lo sviluppo del *crowdfunding*, sia per orientare l'azione dei *players* tradizionalmente presenti sul mercato finanziario verso approcci più aperti e disponibili al credito ed all'investimento nei confronti delle imprese più piccole e delle *startup*. E' stato sottolineato, inoltre, il valore di politiche orientate verso gli *open data* e la piena trasparenza delle decisioni, che devono essere incoraggiate e sostenute come pilastro della democrazia economica e sociale, su cui si basano i principi fondatori dell'Unione europea.

E' stata segnalata l'importanza di coniugare il perseguimento dell'obiettivo di un rafforzamento del sistema produttivo, con altre priorità quali la promozione di un'occupazione di qualità, la non discriminazione, nonché i principi e le strategie per uno sviluppo sostenibile, come sanciti dal Patto per il Lavoro e ripresi e ribaditi in numerosi atti della Regione Emilia-Romagna. A tale riguardo la Giunta è stata invitata a promuovere la messa a disposizione di servizi per il lavoro in grado di determinare esiti occupazionali positivi ed assicurare il costante monitoraggio dei risultati, con particolare riguardo all'occupazione. La Giunta è stata invitata, inoltre, ad attuare gli interventi e i progetti integrando queste priorità anche attraverso la costante applicazione della Carta dei principi di responsabilità sociale delle imprese, adottata con la D.G.R. 627/2015, che nell'ambito delle politiche regionali, in attuazione della strategia dell'UE, dovrebbe contribuire al conseguimento di tutti gli obiettivi della Strategia Europa 2020 finalizzata a promuovere un nuovo modello di crescita economica che sia al contempo intelligente, sostenibile e inclusiva.

ENERGIA

E' stata valutata positivamente la consapevolezza, espressa nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, del ruolo dell'Unione Europea definito "*uno dei principali attori dei negoziati di Parigi sul clima*" ed è stato apprezzato il fatto che "*l'attuazione del pacchetto sull'energia e il clima per il 2030 sarà una delle grandi priorità del prossimo anno in modo da raggiungere gli obiettivi prefissati*", per cui "*nel 2016 la Commissione presenterà una proposta per ripartire gli sforzi nei settori non coperti dal sistema di scambio di quote di emissione (ETS), come ... l'agricoltura...*". A tale riguardo la Giunta è stata invitata a seguire con attenzione il processo

individuato dalla Commissione europea ed a sostenere il conseguente processo di traduzione regolativa ed operativa.

E' stata valutata positivamente l'intenzione, espressa nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, di *“accelerare la transizione energetica, [per cui] la Commissione proporrà anche iniziative riguardanti: una nuova organizzazione del mercato energetico, onde raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030 in materia di interconnessione elettrica (capacità di trasferimento verso i paesi vicini del 15% dell'energia prodotta); la sicurezza degli approvvigionamenti energetici; le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica”*. La Giunta è stata, quindi, invitata a seguire con attenzione il processo individuato dalla Commissione europea ed a sostenere il conseguente processo di traduzione regolativa ed operativa. Particolarmente rilevanti risultano, infatti, le possibilità di sostenere processi di decentramento produttivo e di trasformazione delle reti di distribuzione verso il modello della *smart grid*, condizione indispensabile per raggiungere due fondamentali obiettivi della strategia europea, vale a dire quello della costruzione dell'Unione dell'energia resiliente e di un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida.

Con riferimento al tema delle politiche energetiche, premesso che quanto fatto in questi anni in termini di adeguamento dell'ordinamento regionale al quadro normativo delineato a livello europeo e nazionale, rientra nell'obiettivo più generale di modificare l'attuale modello di sviluppo verso un modello in grado di coniugare crescita economica, tutela delle risorse naturali e ambientali, tutela della salute e promozione di un'occupazione di alta qualità, è stato ribadito quanto già esplicitato nelle Risoluzioni della I Commissione 1453 e 1454 del 13 ottobre 2015 sulla necessità di una maggiore integrazione orizzontale e verticale, a tutti i livelli (europeo, nazionale e regionale) delle politiche e degli interventi climatico-ambientali, di utilizzo e tutela del suolo, e di incentivazione delle fonti rinnovabili e di efficienza energetica, che dovrebbe partire dalla definizione di un'unica strategia energetico - ambientale già a livello europeo. E' stato riaffermato, quindi, l'interesse per il percorso di revisione della normativa europea in materia di energia, fonti rinnovabili e risparmio energetico, avviato dalla Commissione europea che presenterà nel 2016 una serie di iniziative chiave nel contesto del Pacchetto Unione dell'energia, ed è stata segnalata sin d'ora la necessità di interventi concreti finalizzati a rendere più coerenti tra di loro le normative che intervengono nel settore dell'energia e dello sviluppo delle fonti rinnovabili, che dovranno essere riviste in un'ottica di tutela degli interessi pubblici di difesa della salute e di promozione di attività produttive e di sistemi di approvvigionamento sostenibili in un contesto nel quale sono presenti diversi interessi in gioco, di semplificazione, di riduzione degli oneri amministrativi e burocratici, così da garantire finalmente un contesto di riferimento certo per gli operatori e una tutela adeguata dei cittadini/consumatori, i destinatari finali delle politiche.

In conclusione, **è stato espresso** interesse ed apprezzamento per le indicazioni che emergono dal programma di lavoro della Commissione europea relative alla promozione dell' *“uso di sistemi di tariffazione stradale non discriminatori sulla base dei principi «chi usa paga» e «chi inquina paga»* e alla volontà di *“accelerare la transizione energetica”* attraverso una *“nuova organizzazione del mercato energetico, onde raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030 in materia di interconnessione elettrica (capacità di trasferimento verso i paesi vicini del 15% dell'energia prodotta); la sicurezza degli approvvigionamenti energetici; le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica”*.

AGRICOLTURA

Relativamente alle politiche regionali in materia di agricoltura, è stata evidenziata la scelta della programmazione regionale che ha individuato come elemento centrale il perseguimento della competitività delle imprese attraverso la qualificazione del lavoro, l'innovazione, la sostenibilità e lo sviluppo equilibrato di tutto il territorio agricolo regionale. Le azioni conseguenti si sono caratterizzate per una forte integrazione tra le misure e gli strumenti a disposizione, per realizzare uno sviluppo inclusivo e strutturale del comparto agricolo regionale. In quest'ottica, è stata sollecitata una maggiore informazione e diffusione delle informazioni sulle opportunità europee di sostegno agli investimenti privati, unitamente all'aggiornamento degli strumenti già disponibili che includa le opportunità di finanziamento e accesso al credito per gli imprenditori del cd. pacchetto *BEI-Compass*.

ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO

Relativamente ad un altro importante provvedimento europeo in materia di agricoltura, il pacchetto OCM (Organizzazione Comune di Mercato) unica, è stata segnalata la necessità che gli organismi europei provvedano ad emanare in tempi rapidi gli specifici atti di indirizzo, tutt'ora mancanti, dal momento che proprio da questi deriva la compiutezza del regime di sostegno al settore dell'ortofrutta, che rappresenta uno degli elementi distintivi dell'agricoltura regionale a livello nazionale ed europeo. A questo proposito, è stata evidenziata la necessità di sostenere l'azione della Giunta nel sollecitare la Commissione europea ad emanare gli specifici atti di indirizzo necessari a completare l'aggiornamento del regime di sostegno al settore.

USO E PROTEZIONE DEL SUOLO

Alla luce di quanto riportato nel Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la Sessione europea 2016 dell'Assemblea legislativa e della Relazione programmatica 2016 della Presidenza del Consiglio dei ministri sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, come indirizzo generale, è stato segnalato un forte interesse per il tema della protezione del suolo e in particolare per le future iniziative (legislative) che la Commissione europea presenterà per dare seguito all'impegno preso nell'ambito del Settimo Programma di Azione per l'Ambiente (Decisione n. 1386/2013/EU), relativamente ad un uso sostenibile del suolo e alla definizione di una politica europea di protezione del suolo, anche alla luce del Pacchetto sull'Unione dell'energia che prevede, tra le proposte ancora da presentare, anche una decisione sulla ripartizione degli sforzi e l'inclusione del settore "uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura" (LULUCF) nel quadro sul clima per il 2030.

TURISMO

Con riferimento al settore del turismo, in linea con gli indirizzi formulati dall'Assemblea legislativa in occasione della Sessione europea dello scorso anno, è stata ribadita l'importanza del settore per lo sviluppo economico ed occupazionale di tutta l'Unione europea, anche attraverso azioni che valorizzino le aree decentrate attraverso progettualità legate alla destagionalizzazione e a nuovi target di domanda in crescita, come quelli del turismo sociale e del turismo d'argento (ribadito anche nel Parere su NAT-VI/005 Comitato delle Regioni "Turismo a Misura di Anziano") e del turismo legato alla memoria. E' stata riaffermata, quindi, la necessità di approntare una strategia europea in grado di supportare, a livello finanziario e di programmazione degli interventi, le politiche attivate dagli Stati membri e dalle regioni per sfruttare i punti di forza dei territori, realizzare benefici economici e accrescere la competitività di quella che già oggi è la terza attività socioeconomica dell'UE.

CONCESSIONI DEMANIALI

Nell'ottica di avviare e sostenere a tutti i livelli (europeo, nazionale e regionale) politiche e interventi in grado di rafforzare il settore turistico e la capacità di fare sistema, partendo dalle considerazioni già formulate in occasione della Sessione europea dello scorso anno sull'affidamento delle concessioni demaniali con finalità turistico-ricreative, considerato l'impatto di questo tema sul modello di sviluppo turistico emiliano-romagnolo e la scadenza ormai prossima della pronuncia della Corte di giustizia europea sulla compatibilità della proroga automatica delle attuali concessioni sino al 2020, prevista dalla normativa nazionale italiana, rispetto alla direttiva 2006/123/UE relativa ai servizi sul mercato UE (cd. direttiva Bolkestein) è stato richiesto di proseguire il percorso già attivato e aperto ai soggetti interessati per trovare una soluzione definitiva a livello normativo che dia certezza agli operatori del settore, è stata ribadita la necessità, improrogabile, di approvare al più presto a livello nazionale una legge complessiva di riordino delle concessioni demaniali che definisca le linee guida principali, con il coinvolgimento attivo di regioni ed enti locali, e negoziata con l'Unione europea e la Giunta è stata invitata a continuare ad impegnarsi in tal senso nelle opportune sedi in linea con la posizione delle regioni espressa in Conferenza delle regioni il 25 marzo 2015.

STRATEGIA EUROPEA PER LA PARITÀ TRA DONNE E UOMINI

Con riferimento al percorso di revisione della *policy* dell'UE sul tema della parità tra donne e uomini post 2015, è stato dato atto della partecipazione da parte della Giunta regionale per conto della Regione, in attuazione dell'indirizzo formulato dall'Assemblea legislativa in occasione della Sessione europea dello scorso anno, alla consultazione pubblica avviata dalla Commissione europea sul tema "Parità tra uomo e donna nell'UE" che aveva l'obiettivo di raccogliere il punto di vista di soggetti qualificati, pubblici e privati, che operano nel settore in vista della successiva adozione della nuova strategia post 2015, e della presentazione da parte della UE dei report "*Vision for gender equality*" e "*Forum on the future of gender equality in the european Union*", che fa il bilancio dei risultati ottenuti con la strategia 2010-2015 e delle criticità ancora aperte in vista del raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 sulla parità di genere. Questo percorso ha portato nel 2016 alla presentazione da parte dei servizi della Commissione europea del documento "*Strategic engagement for gender equality 2016-2019*", che nel quadro delle priorità già definite dalla precedente strategia indica le future tappe e percorsi che dovrebbero consentire il raggiungimento degli obiettivi di uguaglianza di genere dopo il 2015. Pur apprezzando la definizione di un nuovo piano di azione post 2015, sono state condivise le considerazioni formulate dal Parlamento europeo nella *Risoluzione del 3 febbraio 2016 su una nuova strategia per l'uguaglianza di genere e i diritti della donna in Europa dopo il 2015* sul fatto che nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2016 non risulta alcun riferimento specifico alla strategia dell'UE per l'uguaglianza di genere post-2015 e che, anziché procedere alla presentazione di una nuova strategia da sottoporre ad un ampio e approfondito dibattito pubblico finalizzato a comprendere cosa non ha funzionato nelle politiche sinora adottate e quali azioni intraprendere in futuro per rendere le politiche sull'uguaglianza di genere più incisive e concrete, la Commissione europea si sia limitata a pubblicare un documento di lavoro dei suoi servizi che delinea un piano di azione di soli tre anni, dal 2016 al 2019. È stato auspicato, dunque, che la Commissione europea dia seguito all'invito del Parlamento europeo a "(...) riesaminare la propria decisione e ad adottare una comunicazione su una nuova strategia per l'uguaglianza di genere e i diritti della donna 2016-2020, che affronti le questioni legate all'uguaglianza di genere e che sia in linea con l'agenda internazionale, segnatamente con il documento finale di Pechino +20, del 2015, e con il nuovo quadro per

"L'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile: trasformare la vita delle donne e delle ragazze attraverso le relazioni esterne dell'UE (2016-2020)", e la Giunta è stata invitata ad attivarsi nelle opportune sedi, a livello nazionale ed europeo, per riaprire il dibattito sulla futura strategia dell'UE per l'uguaglianza di genere.

OCCUPAZIONE FEMMINILE

Con riferimento al tema dell'occupazione femminile, è stata segnalata l'importanza della previsione nel Patto per il lavoro siglato il 20 luglio 2015 di una sezione dedicata all'uguaglianza di genere che, attraverso le politiche attive per il lavoro e il ruolo chiave dei servizi pubblici per l'impiego, ha come obiettivo l'incentivazione e qualificazione dell'occupazione femminile e il contrasto alle differenze retributive tra donne e uomini (cd. *gender pay-gap*). La Giunta è stata, dunque, invitata a dare attuazione a quanto previsto dal Patto per il lavoro, sfruttando a tal fine anche i finanziamenti previsti dal POR FSE 2014-2020 che prevede un'attenzione particolare al tema delle pari opportunità nel contesto dei progetti sulle politiche attive del lavoro e di reinserimento nel mondo del lavoro, e l'insieme di azioni e interventi previsti dalla legge regionale 6/2014 (*Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*) che dell'approccio trasversale e dell'integrazione nelle diverse politiche fa la sua cifra distintiva. Nella stessa ottica la Giunta è stata invitata a porre particolare attenzione all'attuazione dei principi contenuti nella Carta per la responsabilità sociale di impresa approvata con la D.G.R. 627/2015 che riguardano *la promozione delle pari opportunità di trattamento dei dipendenti uomini e donne e favorire i processi di inclusione anche verso i portatori di disabilità; favorire lo sviluppo di un contesto di lavoro sicuro e attento alle condizioni di lavoro e l'utilizzo dei servizi di welfare e conciliazione lavoro famiglia anche attraverso lo sviluppo di azioni di welfare aziendale*. A questo proposito, è stata richiamata l'attenzione sul fatto che per due terzi il ruolo del *caregiver* familiare è svolto da donne e che questo richiede una adeguata flessibilità del sistema occupazionale, nonché una forte integrazione del welfare di prossimità, per evitare segregazione e *worn out* femminile, in linea con quanto previsto dalla legge regionale n. 2 del 2014 "*Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza)*".

VIOLENZA DI GENERE

Con riferimento al tema della violenza di genere, è stato segnalato positivamente il recepimento da parte dello Stato della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 *che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI* con l'adozione del decreto legislativo 15 dicembre 2015, n. 212 (Attuazione della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI), che si considera un passo in avanti importante e concreto per il contrasto al crescente fenomeno della violenza di genere. La direttiva rappresenta, infatti, un punto di riferimento giuridico importante anche ai fini dell'attuazione delle previsioni della legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) finalizzate alla prevenzione della violenza di genere e, in particolare, del *Piano regionale contro la violenza di genere*, previsto dall'art. 17 della legge regionale, il cui iter di approvazione è stato avviato formalmente nel dicembre 2015 e che, dopo un percorso di confronto aperto con il territorio, dovrebbe entrare in vigore nel mese di maggio 2016 e diventare uno strumento operativo per rafforzare e consolidare il sistema di prevenzione e di protezione delle donne vittime di violenza. E' stata segnalata, inoltre, come misura

concreta di contrasto alla violenza contro le donne, la lotta agli stereotipi di genere e condiviso quanto esplicitato nella *Risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 2013 sull'eliminazione degli stereotipi di genere nell'Unione europea* secondo cui “(..) i ruoli e gli stereotipi tradizionali associati al genere continuano a esercitare una forte influenza sulla suddivisione dei ruoli tra donne e uomini in casa, sul lavoro e nella società in generale, e che le donne sono rappresentate come coloro che si occupano della casa e dei figli mentre gli uomini sono considerati i responsabili del sostentamento e della protezione della famiglia; che gli stereotipi di genere tendono a perpetuare lo status quo degli ostacoli ereditati dal passato che impediscono di raggiungere la parità di genere e a limitare il ventaglio di scelte occupazionali e lo sviluppo personale delle donne, impedendo loro di realizzare appieno il proprio potenziale in quanto individui e attori economici, e rappresentano pertanto forti ostacoli al conseguimento della parità tra donne e uomini”; E' stato assunto, quindi, l'impegno, in collaborazione con la Giunta, a dare attuazione nel contesto delle politiche regionali alle indicazioni previste nella Risoluzione e a proseguire nelle iniziative, in attuazione della legge regionale n. 6 del 2014, finalizzate alla diffusione di una cultura attenta alle differenze e al contrasto agli stereotipi, capace di considerare l'apporto delle donne nell'economia e nella società, accanto ad un'effettiva parità, come elementi fondamentali dei processi di sviluppo locale e l'uscita dalla crisi.

TUTELA DEI MINORI

E' stata segnalata, con riferimento al tema della tutela dei minori in difficoltà, in linea con le indicazioni contenute nella Raccomandazione della Commissione del 20 febbraio 2013 (2013/112/UE) *Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale*, l'attuazione da parte della Regione di una serie di interventi incentrati sui servizi educativi che rappresentano un fattore chiave delle politiche regionali di contrasto alle situazioni di svantaggio sociale che interessano i minori, anche nell'ottica di evitare le misure di allontanamento dai nuclei familiari. Nella stessa prospettiva, dato atto che la revisione della normativa e delle politiche regionali, negli ultimi anni, ha consentito di stabilizzare l'offerta educativa per la popolazione 0-3 anni al 34,6%, superando l'obiettivo del 33% stabilito dal Consiglio europeo di Barcellona nel 2002, la Giunta è stata invitata a proseguire nella definizione e attuazione di politiche e interventi a sostegno dell'infanzia e di lotta allo svantaggio sociale, in linea con la strategia di intervento delineata dalla Commissione europea nella Comunicazione dal titolo “Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori” – COM (2011) 66 del 17 febbraio 2011.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE E CULTURA DELLA PACE

Con riferimento alla materia della cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e cultura della pace, è stato evidenziato che le recenti crisi umanitarie in Africa e Medio Oriente, con la conseguente emergenza dei richiedenti protezione internazionale, stanno richiamando l'attenzione di Governo e Organismi internazionali sulla necessità di un'azione più incisiva anche a livello di cooperazione internazionale allo sviluppo. Purtroppo questa attenzione non sempre si traduce in un aumento delle risorse messe a disposizione e ad una reale efficacia degli interventi. E' stato ritenuto, quindi, indispensabile prestare la maggiore attenzione possibile alle questioni internazionali, chiedendo un forte impegno da parte della nostra Regione, e cercando di intervenire anche a supporto degli operatori del settore per facilitare l'accesso ai finanziamenti messi a disposizione dai principali *donors* internazionali. Alla luce di queste considerazioni, la Giunta è stata invitata a porre in essere tutte le iniziative utili a facilitare la messa in rete degli operatori del settore,

supportandone in modo coordinato l'azione, così da raggiungere la "massa critica" necessaria a consentire l'elaborazione di proposte progettuali competitive, in grado di accedere ai finanziamenti messi a disposizione dai principali donatori nazionali e internazionali e la sostenibilità dei progetti finanziati, e a promuovere un coordinamento tra i diversi assessorati, in considerazione della trasversalità della materia della cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e cultura della pace.

ACCORDI COMMERCIALI

E' stata espressa con forza l'esigenza di rendere pubblici tutti i negoziati in corso e futuri, a cominciare dal negoziato relativo al partenariato transatlantico su commercio e investimenti, l'accordo commerciale con gli Stati Uniti, noto come TTIP, e di assicurare la massima trasparenza e ampiezza di informazione, ricercando e favorendo la partecipazione diretta ed attiva dei cittadini; si tratta, infatti, di accordi commerciali che, pur non afferendo a materie e competenze strettamente regionali, rivestono un ruolo fondamentale rispetto alle prospettive di sviluppo economico e di coesione sociale dell'Unione europea e che intervengono direttamente sui valori di libertà e democrazia identitari dell'Unione, determinando implicazioni sulla società, sull'economia, sulle opportunità di libera, leale e reale concorrenza, sulle prospettive di crescita occupazionale e professionale dei cittadini, in particolare dei giovani, e sulla qualità del mercato; si tratta, inoltre, di scelte che investono in modo diretto eccellenze e settori di tradizionale impegno produttivo della nostra regione. A tale riguardo ribadisce l'esigenza di assicurare il coinvolgimento delle regioni nel processo di definizione delle decisioni. Per quanto attiene al riconoscimento dello *status* di economia di mercato (MES) alla Cina, in relazione agli obiettivi di tutela del sistema commerciale e produttivo dell'Unione europea, è stata rimarcata con decisione l'esigenza che l'UE assicuri un'ampia consultazione fra istituzioni, cittadini, organizzazioni e imprese, subordinando, in ogni caso, la decisione finale al riscontro di condizioni democratiche e di standard minimi di libertà politica, sociale, economica ed intellettuale nella Repubblica popolare cinese e negli altri paesi terzi interessati dal processo di riconoscimento; in questo contesto è stata evidenziata l'importanza di porre particolare attenzione al settore manifatturiero, che rappresenta per la nostra Regione così come per altri territori in Europa, un comparto di rilevanza strategica sul piano della capacità e dell'eccellenza produttiva, dell'innovazione e dell'impatto occupazionale. E' stata sottolineata, in conclusione, l'esigenza che gli accordi commerciali e di investimento avviati dall'Unione europea con Paesi terzi, abbiano come obiettivo lo sviluppo sostenibile, attraverso la tutela dei diritti umani, la previsione di condizioni a tutela dei diritti sociali e del lavoro e la sostenibilità ambientale a livello mondiale, anche in relazione al valore che queste operazioni possono rivestire per evitare ulteriori processi migratori di massa.

2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016: partecipazione alla fase ascendente

Le commissioni assembleari hanno preso in esame il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, ed hanno evidenziato le priorità regionali in riferimento alle seguenti iniziative:

Le prossime tappe per un futuro europeo sostenibile; Revisione del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020; Un'agenda per le nuove competenze per l'Europa; Pacchetto sull'Unione dell'energia; Follow-up della strategia sul mercato unico; Attuazione della strategia per il mercato unico digitale; Un nuovo inizio per i genitori che lavorano; Pacchetto sulla mobilità dei lavoratori; Pilastro europeo per i diritti sociali.

Al momento della presentazione degli atti indicati e sulla base dei contenuti finali, la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa, nell'esercizio delle rispettive prerogative, valuteranno l'interesse concreto ad inviare le osservazioni al Governo come prevede l'articolo 24 della legge n. 234 del 2012 ai fini della formazione della posizione italiana, oltre alle valutazioni in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità da inviare al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 25 della medesima legge, prerogativa quest'ultima propria dell'Assemblea legislativa (sulla base della procedure previste dall'art. 38 del suo Regolamento interno).

Con riferimento ad alcune delle **iniziative dell'Allegato I "Nuove iniziative"** del Programma di lavoro della Commissione europea si specifica, inoltre, quanto segue:

- con riferimento al **pacchetto sulla mobilità dei lavoratori** è stato dato atto della presentazione da parte della Commissione europea della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 96/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1996, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi – COM (2016) 128 dell'8 marzo 2016. La proposta di direttiva interviene in ambiti che afferiscono a competenze dello Stato, di conseguenza l'Assemblea legislativa si riserva di valutare, tramite le competenti commissioni assembleari, il contenuto delle altre due iniziative che fanno parte del pacchetto mobilità (e che comprendono anche una proposta di regolamento sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e una comunicazione sulla mobilità dei lavoratori), non appena saranno presentate dalla Commissione europea, ai fini della eventuale formulazione di osservazioni ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3.

- con riferimento al **Pilastro europeo per i diritti sociali** è stata evidenziata l'importanza di avviare un percorso progressivo finalizzato alla definizione, a livello europeo, di una politica sociale condivisa, nel rispetto delle competenze assegnate dai Trattati all'Unione europea e agli Stati membri, basata *"(...)sull'investimento in capitale umano fondato sulle pari opportunità, sulla prevenzione dei rischi sociali e la protezione da essi, sull'esistenza di reti di sicurezza efficaci e di incentivi per l'accesso al mercato del lavoro"* (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Avvio di una consultazione su un pilastro europeo dei diritti sociali – COM (2016) 127 dell'8 marzo 2016). Il progetto della Commissione europea dovrebbe intervenire su tre ambiti, tra cui, è stato evidenziato particolare interesse per quello relativo alla costruzione di un sistema basato su *"condizioni di lavoro eque per creare un equilibrio adeguato ed affidabile dei diritti e dei doveri tra i lavoratori e i datori di lavoro, come anche tra gli elementi di flessibilità e quelli di sicurezza, facilitare la creazione di nuovi posti di lavoro, le assunzioni e l'adattabilità delle imprese, nonché promuovere il dialogo sociale e su una "protezione sociale adeguata e sostenibile, come anche accesso a servizi essenziali di alta qualità, comprese l'assistenza all'infanzia, l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine, assicurare una vita dignitosa e protezione dai rischi e mettere in grado i singoli di partecipare pienamente alla vita professionale e sociale"*. Occorre coniugare, infatti, in una prospettiva moderna ed efficace servizi/politiche attive per il lavoro, strumenti di sostegno al reddito, attivazione delle responsabilità individuali. Inoltre, in considerazione dell'importanza dell'iniziativa e dell'avvio da parte della Commissione europea di una consultazione pubblica che si concluderà il 31 dicembre 2016, è stato assunto l'impegno a valutare la partecipazione per gli aspetti di competenza, in collaborazione con la Giunta regionale, così da fornire un contributo attivo in vista

della presentazione da parte della Commissione europea della proposta definitiva relativa al pilastro all'inizio del 2017.

- Con riferimento all'iniziativa **Migliore gestione della migrazione**, premesso che le proposte in via di presentazione da parte della Commissione europea afferiscono a competenze per lo più statali, ma tenuto conto, tuttavia, delle ricadute immediate e concrete che le scelte effettuate a livello europeo e nazionale sul tema dell'immigrazione hanno sui territori e le regioni, anche alla luce di quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 (Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale), è stata ribadita, in linea con quanto evidenziato lo scorso anno, l'importanza di un approccio strategico unitario al fenomeno della migrazione che sia accompagnato e sostenuto dalla previsione di efficaci politiche e misure di inclusione e integrazione. E' emerso, inoltre, con riferimento all'indirizzo dell'Assemblea legislativa formulato in occasione della Sessione europea dello scorso anno che rilevava la necessità di una revisione del Regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, *che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide*, noto come "Accordo di Dublino", che tra le misure elencate in questa iniziativa la Commissione europea prevede con riferimento al tema "asilo e rifugiati" la presentazione di una proposta relativa a un sistema strutturato di reinsediamento dei rifugiati e la revisione del sistema di Dublino sull'asilo. In conclusione, nell'ottica di un approccio globale al fenomeno, è stata rilevata l'importanza del tema della costruzione di una politica di migrazione legale a livello europeo e l'interesse, per gli eventuali aspetti di competenza regionale, per le misure legislative che saranno presentate dalla Commissione europea per dare attuazione alla strategia sulla migrazione legale del 6 aprile 2016 (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: *Riformare il sistema europeo comune di asilo e potenziare le vie legali di accesso all'Europa* – COM (2016) 197).

Con riferimento all'**Allegato II**, contenente le iniziative relative al Programma REFIT, sono state segnalate:

Riduzione degli oneri per le PMI negli appalti pubblici; Documento di gara standard e moduli standard per gli appalti pubblici; Aiuti di Stato: comunicazione della Commissione relativa a una procedura di esame semplificata per determinati tipi di aiuti di Stato ("comunicazione su una procedura semplificata") (2009/C136/03); Direttiva sulla qualità dei carburanti; Iniziativa relativa agli obblighi di informazione nel quadro dell'Unione dell'energia; Revisione dei regolamenti relativi ai fondi europei per il venture capital (EuVECA) e ai fondi europei per l'imprenditoria sociale (EuSEF); La legislazione UE in materia di protezione della natura; Iniziativa relativa agli obblighi di informazione in materia ambientale; Impianti portuali di raccolta (direttiva 2000/59/CE) – revisione; REACH; Legislazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro; Legislazione alimentare; Indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari; Pesticidi: legislazione concernente i limiti massimi di residui e l'immissione sul mercato di prodotti fitosanitari; Pacchetto statistiche.

E' stato evidenziato l'interesse per l'iniziativa "Gente di mare" (direttiva 2008/106/CE e direttiva 2005/45/CE), che dovrebbe valutare la direttiva 2008/106/CE con la quale si stabiliscono i requisiti minimi in materia di formazione, certificazione e servizi di guardia per la gente di mare che presta

servizio a bordo delle navi della Comunità e la direttiva 2005/45/CE che ha ad oggetto il reciproco riconoscimento dei certificati rilasciati dagli Stati membri alla gente di mare. Si tratta di un'iniziativa che riveste interesse relativamente al personale impegnato nelle attività portuali e di navigazione.

Con riferimento all'*Iniziativa relativa agli obblighi di informazione in materia ambientale*, diretta ad individuare le possibilità di semplificare ed alleggerire gli obblighi di informazione derivanti dalla normativa ambientale dell'UE al fine di sviluppare un sistema di controllo regolamentare più moderno, efficiente ed efficace, la Giunta è stata invitata ad assicurare il costante monitoraggio affinché si traduca in indicazioni tali da garantire l'univocità e la chiarezza delle informazioni e la trasparenza delle fonti e delle certificazioni.

Con riferimento all'iniziativa *Pacchetto statistiche* è stato rimarcato l'interesse per l'obiettivo di integrazione delle statistiche sociali e delle statistiche sulle imprese, richiamando come sia indispensabile assicurare il costante monitoraggio degli esiti di inclusione socio-lavorativa delle diverse misure adottate a livello europeo, nazionale e regionale.

Con riferimento all'**Allegato III**, contenente l'elenco delle proposte legislative prioritarie in sospenso, è stato evidenziato quanto segue:

- con riferimento all'iniziativa n. 3 *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure*, è stata richiamata la partecipazione dell'Assemblea legislativa alla consultazione pubblica della Commissione europea conclusasi nel 2012, che ha visto il coinvolgimento attivo di associazioni ed enti locali del territorio e, nell'ottica di rendere il quadro normativo europeo (e le politiche) sulla parità di genere sempre più complete e efficaci, ed è stata auspicata una rapida conclusione dell'iter legislativo di approvazione, richiedendo anche alla Giunta di attivarsi in tal senso nelle opportune sedi.

- con riferimento all'iniziativa n. 5 *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici e che modifica la direttiva 2003/35/CE*, è stato segnalato che questa iniziativa fa parte del cd. Pacchetto di misure sulla qualità dell'aria presentato dalla Commissione europea nel 2013 sul quale l'Assemblea legislativa aveva formulato osservazioni nella Risoluzione della I Commissione n. 5121 del 6 febbraio 2014, di conseguenza la Giunta è stata invitata ad attivarsi nelle opportune sedi per sollecitarne l'approvazione in tempi brevi, aggiornando l'Assemblea sui futuri sviluppi dell'iter di approvazione, anche alla luce della definitiva approvazione della direttiva 2015/2193/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 *relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi* che era stata presentata insieme alla citata proposta di direttiva nel pacchetto di misure sulla qualità dell'aria.

- con riferimento all'iniziativa n. 9 *Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di una piattaforma europea per il rafforzamento della cooperazione volta a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso* è stato segnalato un forte interesse in relazione alle possibili importanti future ricadute nel contesto regionale.

- con riferimento all'iniziativa n. 17 *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1829/2003 per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati sul loro territorio*, la Giunta è stata invitata a seguire con attenzione l'iter di approvazione definitiva e a verificare le modalità più idonee a garantirne l'attuazione e il monitoraggio.

- Infine, con riferimento all'iniziativa *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che modifica il regolamento (UE) n. xxx/xxx del Parlamento europeo e del Consiglio [regolamento sui controlli ufficiali] e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio*, è stato evidenziato che la Giunta, in attuazione degli indirizzi dello scorso anno, continua a seguire l'iter di approvazione, che non risulta ancora concluso. In considerazione del possibile impatto di questa iniziativa, una volta definitivamente adottata, sul sistema di produzione biologica del territorio emiliano-romagnolo e considerato che il tema della qualità delle produzioni è uno degli ambiti di intervento chiave del programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna la cui attuazione sta proseguendo con la pubblicazione dei relativi bandi, è stata auspicata in tempi brevi l'approvazione definitiva della proposta di regolamento, unitamente agli aggiornamenti normativi e applicativi sulla sicurezza alimentare, e la Giunta è stata invitata a continuare le azioni di monitoraggio e valutazione sui regolamenti in esame, aggiornandola sulle osservazioni presentate nelle opportune sedi istituzionali, a livello nazionale ed europeo e sui futuri sviluppi dell'iter di approvazione.

2.3. L'esame della Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2015: partecipazione alla fase discendente

Nella Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per l'anno 2015 e nel Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2016 si dà conto dello "stato dell'arte" relativamente all'attuazione di atti normativi e di indirizzo emanati dall'Unione europea. Si tratta di regolamenti e direttive, oltre a diversi atti di strategia e programmi d'azione, a seguito dei quali la Regione è intervenuta per adeguare l'ordinamento regionale nei diversi settori.

In primo luogo, è stata evidenziata l'approvazione della legge regionale n. 9 del 16 luglio 2015 (*Legge comunitaria regionale per il 2015*) presentata dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 16 del 2008 che, oltre ad altre normative europee, in attuazione degli indirizzi contenuti nella Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. n. 5486/2014 (*"Sessione europea 2014. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea"*) ha consentito l'adeguamento dell'ordinamento regionale alle seguenti direttive: **direttiva 2010/75/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio *relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)* e **direttiva 2011/24/UE** *concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera*), già recepite dallo Stato, rispettivamente, con il decreto legislativo n. 46 del 2014 e con il decreto legislativo n. 38 del 2014.

Inoltre, è stata segnalata la presentazione da parte della Giunta, unitamente agli atti relativi alla Sessione europea 2016 dell'Assemblea legislativa, ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2008, del **progetto di legge comunitaria regionale per il 2016. Il progetto di legge dovrebbe adeguare l'ordinamento regionale rispetto ad una serie di normative europee, tra cui, in**

attuazione degli indirizzi per la fase discendente formulati dall'Assemblea legislativa in esito ai lavori per la Sessione europea dello scorso anno (2015), si segnala la **direttiva 2012/18/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio *sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, recante modifica e successiva abrogazione della direttiva 96/82/CE del Consiglio*. Si sottolinea che l'iter di approvazione del progetto di legge comunitaria 2016 proseguirà autonomamente rispetto ai termini di chiusura della Sessione europea e coinvolgerà la Commissione I in sede referente, nonché le Commissioni II, III, IV e la Commissione per la parità e i diritti delle persone, in sede consultiva. In base a quanto previsto dall'art. 8, comma 2 della legge regionale n. 16 del 2008, inoltre, si segnala lo svolgimento il 19 aprile 2016 da parte della I Commissione dell'udienza conoscitiva finalizzata a consultare le parti interessate, in particolare associazioni ed enti locali (vedi anche par. 3.1.). Con riferimento alla **direttiva 2013/39/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio *che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque, la relazione di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2015 fornisce informazioni per quanto riguarda l'adozione di misure di attuazione da parte della Giunta finalizzate ad adeguare l'ordinamento regionale (vedi par. 3.1).*

A seguito dell'analisi della citata relazione, è emerso che con riferimento al **regolamento n. 1315/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete trans-europea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE, la Giunta dovrebbe adottare le necessarie misure di adeguamento nel contesto delle modifiche alla proposta di adozione del Piano integrato dei trasporti (PRIT 2020), in corso di elaborazione, che definirà obiettivi ed azioni in maniera coordinata e sinergica con il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR) 2020 in corso di approvazione.

Per quanto riguarda, invece, la **direttiva 2011/24/UE** concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 38 (Attuazione della direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro stato membro) entrato in vigore il 5 aprile 2014, e dalla Regione nel Titolo III della legge regionale 16 luglio 2015, n. 9 (Legge comunitaria regionale per il 2015), è stato fornito un aggiornamento da parte della Giunta regionale sul prosieguo delle attività di attuazione con il conseguente invito ad aggiornare l'Assemblea legislativa, tramite la competente commissione, sul seguito delle attività.

Quanto ai prossimi adempimenti relativi alla **fase discendente**, sulla base dell'analisi della documentazione assegnata alle commissioni assembleari, la Giunta regionale è stata **invitata** a monitorare il percorso di recepimento da parte dello Stato e, quindi, a verificare gli adempimenti eventualmente necessari per garantire il successivo rapido adeguamento dell'ordinamento regionale, ricorrendo, laddove possibile, allo strumento della legge comunitaria regionale ai sensi della legge regionale n. 16 del 2008, delle seguenti direttive: **direttiva 2013/55/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, *recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»)*, sulla quale sono stati evidenziati sia la trasversalità rispetto a diverse politiche regionali sia il recepimento già effettuato dallo Stato con l'adozione del decreto legislativo 28

gennaio 2016, n. 15 (*Attuazione della direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»»); direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi e direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, il cui termine di recepimento è previsto rispettivamente per il 18 novembre 2016 e 16 maggio 2017 e risultano inserite nell'allegato B della legge 9 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014), nonché la direttiva 2015/2193/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi.*

Si segnalano inoltre, per quanto di competenza della I Commissione assembleare, anche le seguenti direttive: **direttiva 2014/55/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 *relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici*; **direttiva 2014/23/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sull'aggiudicazione dei contratti di concessione*; **direttiva 2014/24/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e direttiva 2014/25/UE* del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE*. Con riferimento alle citate direttive, si evidenzia che erano state già oggetto lo scorso anno di specifici indirizzi sul monitoraggio del recepimento da parte dello Stato ai fini di un successivo eventuale adeguamento dell'ordinamento regionale, anche tramite lo strumento della legge comunitaria regionale, se valutato idoneo. A questo riguardo si segnala che la direttiva 2014/55/UE risulta inserita nell'Allegato B della legge 12 luglio 2015, n. 114 (*Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014*); mentre con riferimento alle cosiddette "direttive appalti", è stata adottata sia la legge contenente le deleghe al Governo per l'attuazione⁴ che, di recente, il decreto legislativo di attuazione 18 aprile 2016, n. 50 (*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*).

Sempre con riferimento alla fase discendente, è stata segnalata, nel corso dei lavori delle competenti commissioni assembleari, la definitiva adozione della **Raccomandazione del Consiglio del 15 febbraio 2016 sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro** e la Giunta è stata invitata a verificare le modalità più idonee a dare attuazione alle raccomandazioni in essa contenute, assicurando il monitoraggio dei risultati raggiunti a tale riguardo, con particolare

⁴ Vedi legge 28 gennaio 2016, n. 11 (*Deleghe al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*)

attenzione alla misurazione dell'efficacia occupazionale, anche in considerazione del collegamento con gli interventi previsti nel quadro del POR FSE 2014-2020 che tra i suoi obiettivi operativi prevede il reinserimento dei disoccupati di lunga durata e dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET), attraverso la promozione dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale dei lavoratori. Con riferimento alla citata Raccomandazione è stato ricordato che sulla proposta presentata dalla Commissione europea il 17 settembre 2015 era stata approvata la Risoluzione della I Commissione ogg. 1524/2015, di conseguenza la Giunta è stata invitata a tener conto, in sede di attuazione delle raccomandazioni, del seguente indirizzo ivi contenuto: *"(...) per una maggiore appropriatezza degli strumenti di orientamento è importante valorizzare un approccio di ampio respiro, multisetoriale, che tenga insieme a tutti i livelli le politiche per la crescita e la creazione di occupazione, le politiche per la formazione e la riqualificazione professionale e che tenga adeguatamente in considerazione anche gli aspetti di genere e i carichi familiari.*

In conclusione, è stata segnalata la definitiva approvazione della **direttiva n. 2015/412/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2015 *che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio*, che risulta anch'essa inserita nell'Allegato B della legge 9 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014) e sulla quale, appreso che le competenti strutture dell'Assessorato all'agricoltura stanno partecipando al tavolo attivato a livello nazionale per la predisposizione del decreto legislativo di recepimento, la Giunta è stata invitata ad aggiornare l'Assemblea legislativa, anche tramite le competenti commissioni assembleari, sull'andamento dei lavori e sul contenuto finale del decreto legislativo.

In conclusione, si evidenzia che tutti gli atti legislativi europei, sopra segnalati, che saranno oggetto di specifici indirizzi di fase discendente in occasione dei lavori della Sessione europea di quest'anno, sono atti normativi sui quali la Regione Emilia-Romagna, attraverso l'approvazione delle Risoluzioni della I Commissione assembleare, ha formulato osservazioni in fase ascendente ai sensi degli articoli 24 e 25 della legge n. 234 del 2012 e 6 e 7 della legge regionale n. 16 del 2008 (vedi ALLEGATO I). La partecipazione costante, da parte della Regione Emilia-Romagna, alla fase ascendente, in linea con le migliori pratiche indicate dall'Unione europea anche nell'ultima Agenda dell'UE "Legiferare meglio per ottenere risultati migliori"⁵, persegue quindi l'obiettivo non solo di cercare di incidere precocemente sui processi decisionali europei, ma anche di ottenere con largo anticipo gli elementi conoscitivi necessari a garantire il corretto e tempestivo adeguamento dell'ordinamento regionale, una volta che le proposte di atti legislativi saranno definitivamente approvate. Questo metodo di lavoro consente di "chiudere il cerchio" della partecipazione ai processi decisionali europei, dando al contempo la possibilità alle competenti strutture di verificare con il necessario anticipo i possibili aspetti di rilevanza regionale degli atti europei da recepire, facilitando anche la predisposizione del progetto di legge comunitaria regionale che, in base all'articolo 8 della legge regionale n. 16 del 2008, tiene conto anche degli indirizzi formulati dall'Assemblea nel corso della Sessione europea annuale. Si ricorda che, soprattutto con riferimento alle direttive che necessitano di apposito atto di recepimento statale e regionale, il mancato rispetto del termine di recepimento determina la possibilità di avvio da parte della Commissione europea di una procedura di infrazione e, a seguito

⁵ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale, al Comitato delle regioni - Legiferare meglio per ottenere risultati migliori - Agenda dell'UE - COM (2015) 215 final del 19.05.2015.

delle modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona, la richiesta alla Corte di Giustizia sin dall'inizio della condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria. Si ricorda, inoltre, il cd. *"diritto di rivalsa"* previsto dalla legge n. 234 del 2012, che lo Stato può esercitare nei confronti delle Regioni responsabili di una violazione del diritto dell'Unione europea, azionabile anche in caso di mancato adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dall'UE, da cui consegue la condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria (articolo 43 legge n. 234 del 2012).

Nell'ottica di rendere ancora più efficienti i meccanismi di adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei, si ritiene, infine, opportuno rinnovare l'invito alla Giunta regionale affinché solleciti, nelle opportune sedi, l'attuazione del comma 5 dell'articolo 40 della legge n. 234 del 2012, che prevede espressamente che: *"Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee convoca annualmente le regioni e le province autonome nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nella sessione europea dedicata alla predisposizione del disegno di legge di delegazione europea e del disegno di legge europea di cui all'articolo 29"*. La concreta attuazione di questo articolo potrebbe consentire di superare gli ostacoli che tutt'ora permangono al diretto recepimento delle direttive europee da parte delle Regioni, consentendo l'individuazione, in collaborazione con lo Stato, delle direttive che rientrano nelle materie di propria competenza e facilitando l'individuazione degli ambiti di competenza regionale. In questo modo risulterà facilitato anche il ricorso sistematico allo strumento della legge comunitaria regionale per garantire la successiva e necessaria attività di adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei.

3. DOPO LA SESSIONE EUROPEA 2015

3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. 800 del 25 giugno 2015 - Sessione europea 2015. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea

L'Assemblea legislativa ha concluso i lavori della Sessione europea 2015, approvando gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia – Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea (Risoluzioneogg. 800 del 25 giugno 2015) ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008.

Con riferimento alla **fase ascendente**, la Risoluzione rilevava l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna in riferimento ad alcuni atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2015, sui quali, a seguito della ricezione formale da parte del Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri per il tramite della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative e delle province autonome, è stata valutata l'opportunità di formulare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, ai fini della formazione della posizione italiana da rappresentare nelle sedi istituzionali europee, e di procedere

al controllo della sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, da inviare direttamente al Parlamento, in riferimento ai seguenti atti:

Quadro strategico per l'Unione dell'energia (iniziative e proposte legislative di attuazione del Pacchetto Unione dell'energia presentato dalla Commissione europea il 25 febbraio 2015); Strategia sul mercato interno di beni e servizi; Promuovere l'integrazione e l'occupabilità nel mercato del lavoro.

Con riferimento al cd. *Pacchetto di misure sull'economia circolare*, iniziativa presentata dalla Commissione europea nel 2014, di cui la Commissione Juncker ha annunciato il ritiro e la ripresentazione nel suo programma di lavoro per il 2015, si segnala che il "nuovo" pacchetto di misure è stato presentato nel dicembre 2015 e analizzato nel contesto delle procedure di partecipazione alla fase ascendente della Regione Emilia – Romagna, con l'approvazione della relativa Risoluzione (vedi paragrafo 3.2.1).

In applicazione dell'articolo 38 del Regolamento interno, quindi, sugli atti sopra richiamati la I Commissione assembleare ha acquisito il parere delle competenti Commissioni ed approvato le Risoluzioni da inviare al Governo, alla Camera e al Senato⁶. Inoltre, per favorire la massima circolazione delle informazioni sia orizzontale che verticale e lo scambio di buone pratiche, sulla base di una prassi ormai consolidata, le stesse Risoluzioni sono state inviate anche al Parlamento europeo, attraverso la trasmissione ai parlamentari europei eletti sul territorio, al Comitato delle regioni (Network Sussidiarietà e rete REGPEX) ed alle altre Assemblee legislative regionali italiane ed europee, nonché, dopo l'entrata in vigore della legge n. 234 del 2012, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Si evidenzia, infine, che alcune delle iniziative segnalate lo scorso anno, non sono state presentate dalla Commissione europea nel corso del 2015 e sono state inserite tra le Nuove iniziative (Allegato I) del programma di lavoro 2016 della Commissione europea (in particolare: *Revisione intermedia della strategia Europa 2020 e Pacchetto sulla mobilità dei lavoratori*).

Quanto alla partecipazione alla **fase discendente**, la Risoluzione ogg. 800/2015 dell'Assemblea legislativa invitava la Giunta a monitorare il recepimento statale delle seguenti direttive: **direttiva 2012/18/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio *sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, recante modifica e successiva abrogazione della direttiva 96/82/CE del Consiglio* e **direttiva 2013/39/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio *che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque*. In attuazione degli indirizzi dell'Assemblea legislativa, la Giunta regionale ha presentato, contestualmente agli atti da cui prende avvio la sessione europea 2016 dell'Assemblea legislativa, il progetto di "legge comunitaria regionale per il 2016", ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2008. Alla luce dell'entrata in vigore del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti

⁶ Vedi: Risoluzione della I Commissione ogg. n. 1453 del 13 ottobre 2015; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 1454 del 13 ottobre 2015; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 1524 del 26 ottobre 2015; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 2037 del 26 gennaio 2016; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 2173 del 16 febbraio 2016.

connessi con sostanze pericolose), il progetto di legge comunitaria regionale dà attuazione, in particolare, alla citata direttiva 2012/18/UE. Con riferimento alla direttiva 2013/39/UE del Parlamento europeo e del Consiglio *che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque*, invece, a seguito del recepimento da parte dello Stato con l'adozione del decreto legislativo 13 ottobre 2015, n. 172, la Giunta riferisce nella relazione di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2015, di stare procedendo, in collaborazione con il MATTM ed ISPRA, alla verifica dei propri protocolli analitici per adeguarli alle prescrizioni della direttiva così come recepita dal citato decreto legislativo.

La Risoluzione dell'Assemblea legislativa invitava, inoltre, la Giunta a monitorare il percorso di recepimento statale delle direttive sulle quali, quando erano state presentate dalla Commissione europea, si era espressa in fase ascendente con parere ai sensi dell'art. 38, comma 4 del Regolamento interno, e in particolare: la **direttiva 2013/55/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, *recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»)*, sulle quali, quando erano state presentate come proposte legislative dalla Commissione europea, la **direttiva 2014/94/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 *sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi* e la **direttiva 2014/55/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 *relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici*.

Si evidenzia che per quanto riguarda la **direttiva 2013/55/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, *recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»)*, sulle quali, quando erano state presentate come proposte legislative dalla Commissione europea, risulta adottato il decreto legislativo di recepimento del 28 gennaio 2016, n. 15 (Attuazione della direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012, relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («Regolamento IMI»)). La **direttiva 2014/94/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 *sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi*, risulta inserita nell'Allegato VI del programma di lavoro per il 2016 della Commissione europea che elenca le normative europee che diventeranno applicabili nel 2016, nonché nell'allegato B della legge 9 luglio 2015, n. 114 (*Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014*), così come la **direttiva 2014/55/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 *relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici*, il cui termine di recepimento è stabilito per il 27 novembre 2018, che risulta ugualmente inserita nell'allegato B della legge 9 luglio 2015, n. 114 (*Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014*). Sulle citate direttive, in ragione dei risultati del monitoraggio sul percorso di recepimento sono stati previsti ulteriori specifici indirizzi per la fase discendente anche dai lavori delle competenti commissioni assembleari di quest'anno (vedi par. 2.3).

La Risoluzione dell'Assemblea legislativa invitava, infine, la Giunta a monitorare con particolare attenzione l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, per verificare, una volta approvate, le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento regionale. Su quest'ultimo punto si segnala che l'unica proposta legislativa ancora pendente è la *proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici e che modifica la direttiva 2003/35/CE – COM(2013)920* final del 18.12.2013, che è stata inserita nell'Allegato III del Programma di lavoro 2016 della Commissione europea tra le proposte legislative prioritarie ancora pendenti, e che, per questa ragione è stata oggetto quest'anno di uno specifico indirizzo formulato dalla competente commissione assembleare (vd. ALLEGATO I).

3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente e discendente dell'Assemblea legislativa

Con riferimento alla partecipazione dell'Assemblea legislativa (e della Regione Emilia-Romagna) ai processi decisionali europei e agli strumenti per il successivo adeguamento dell'ordinamento regionale si evidenzia che a partire dall'entrata in vigore della legge regionale 16 del 2008 si sono svolte sette sessioni europee con la relativa approvazione delle risoluzioni contenenti indirizzi alla Giunta regionale per la fase ascendente e discendente (*Ris. AL 4630/2009; Ris AL. 512/2010; Ris. AL 1434/2011; Ris.AL 2615/2012; Ris. AL 3988/2013; Ris. AL 5486/2014 e Ris. AL 800/2015*). La Sessione europea del 2016 sarà l'ottava.

Per quanto riguarda la **fase ascendente**, sono state approvate sinora **38 risoluzioni** (osservazioni di merito e verifica di sussidiarietà e proporzionalità) su iniziative e proposte di atti legislativi dell'UE individuati in esito alle diverse sessioni europee dell'Assemblea legislativa, di cui 5 come seguito della Sessione europea 2015 dell'Assemblea legislativa (vedi paragrafo precedente). Sono state approvate, inoltre, **9 risoluzioni** a seguito della partecipazione a consultazioni del Comitato delle regioni e della Commissione europea; in particolare con riferimento all'anno 2015 si segnala la partecipazione alla consultazione pubblica della Commissione europea sulla valutazione della direttiva sulla prestazione energetica dell'edilizia (Risoluzione I Commissione oggi. 1525 del 26 ottobre 2015).

Con riferimento alla **fase discendente**, come già evidenziato in occasione della relazione dello scorso anno, quasi tutte le proposte legislative dell'UE sulle quali sono state formulate osservazioni ai sensi dell'art. 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012, nonché la verifica di sussidiarietà e proporzionalità, hanno concluso il loro iter legislativo e sono oggetto di monitoraggio ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale. Per una elencazione puntuale degli atti legislativi europei definitivamente approvati sui quali sono state formulate osservazioni (e la verifica di sussidiarietà) in fase ascendente si rinvia alla tabella allegata alla presente relazione (*ALLEGATO I*).

Con riferimento al collegamento tra fase ascendente e fase discendente, si segnala l'approvazione sinora di tre leggi comunitarie regionali (LR n. 4 del 2010; LR n. 7/2014 e LR n. 9/2015) nella cui predisposizione la Giunta ha tenuto conto degli indirizzi formulati in occasione delle diverse Sessioni europee dell'Assemblea legislativa, e la presentazione quest'anno da parte della Giunta regionale del **progetto di legge comunitaria regionale 2016** che, anche in attuazione degli indirizzi di fase discendente formulati in occasione della Sessione europea dello scorso anno, persegue l'adeguamento dell'ordinamento regionale anche con riferimento alla direttiva 2012/18/UE del

Parlamento europeo e del Consiglio *sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, recante modifica e successiva abrogazione della direttiva 96/82/CE del Consiglio.*

3.2.1. Il seguito delle posizioni della Regione Emilia-Romagna assunte in attuazione degli indirizzi di fase ascendente della Sessione europea 2015

A seguito dell'avvio della decima legislatura regionale che ha visto nel 2015 lo svolgimento della prima Sessione europea dell'Assemblea legislativa del "nuovo corso", si dà conto dei primi riscontri sul seguito dato a livello nazionale ed europeo alle posizioni assunte in fase ascendente dalla Regione Emilia-Romagna attraverso l'approvazione delle Risoluzioni sulle iniziative e le proposte di atti europei in attuazione degli indirizzi di fase ascendente formulati lo scorso anno. In particolare si segnala il seguito delle Risoluzioni della I Commissione sulla *Proposta di Raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro* e sul cd. *Pacchetto di misure sull'economia circolare.*

A tal proposito, si evidenzia, che la Giunta regionale provvede ad informare sul seguito dato agli indirizzi contenuti nelle Risoluzioni, oltre che in occasione dei lavori per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa, anche attraverso la banca dati contenente gli "Atti di indirizzo approvati e impegni della Giunta", dove sono disponibili per i consiglieri regionali le relazioni sullo stato di attuazione degli atti di indirizzo approvati dalla Assemblea legislativa.

LA PROPOSTA DI RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO SULL'INSERIMENTO DEI DISOCCUPATI DI LUNGO PERIODO NEL MERCATO DEL LAVORO

Con riferimento alla Proposta di raccomandazione è stato evidenziato che la posizione della Regione Emilia-Romagna, e le relative osservazioni, approvate nella Risoluzione della I Commissione oggi. 1524/2015 sono state recepite dal documento approvato il 17 dicembre 2015 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome che definisce la posizione delle Regioni italiane su questo tema e dal parere del Comitato delle regioni approvato nella seduta plenaria del 10 e 11 febbraio 2016. E' stata segnalata, quindi, la definitiva approvazione della *Raccomandazione del Consiglio del 15 febbraio 2016 sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro*, che potrebbe implicare in futuro l'adozione di interventi sia da parte dello Stato che da parte delle Regioni, per gli aspetti di competenza, finalizzati a dare attuazione alle raccomandazioni in essa contenute.

IL PACCHETTO DI MISURE SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

Il Pacchetto di misure sull'economia circolare, previsto nel programma di lavoro per il 2015 della Commissione europea, ha rappresentato uno degli interventi di maggior rilievo proposti dalla Commissione europea nel 2015. Si ricorda che la Regione Emilia-Romagna aveva segnalato il suo interesse per questa iniziativa in occasione della Sessione europea 2015 dell'Assemblea legislativa (Ris. AL 800/2015).

Nel 2014, la Commissione europea aveva presentato un primo Pacchetto di misure sull'economia circolare costituito da una Comunicazione intitolata "Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti" (COM(2014)398) e da una proposta di modifica di alcune direttive in materia di rifiuti (COM(2014)397). Il primo pacchetto prevedeva, in sintesi, specifici obiettivi in materia di riciclaggio (riciclare il 70% dei rifiuti urbani e l'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030) e il divieto di conferimento in discarica dei rifiuti riciclabili a partire dal 2025. A seguito dell'avvicendamento

della Commissione *Barroso* con la Commissione *Juncker*, il precedente pacchetto è stato ritirato e ripresentato il 2 dicembre 2015.

A seguito della presentazione da parte della Commissione europea, il pacchetto di misure è stato assegnato alle competenti Commissioni assembleari ai fini della formulazione delle osservazioni, e della posizione della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa. I lavori delle Commissioni assembleari sono stati preceduti dall'audizione in seduta congiunta delle Commissioni III e I della relatrice alla Commissione ambiente, salute pubblica e sicurezza alimentare del Parlamento europeo sul Pacchetto di misure sull'economia circolare presentato il 2 dicembre 2015. Si evidenzia che l'importanza del Pacchetto di misure sull'economia circolare era emersa anche dagli interventi dei parlamentari europei e dei rappresentanti di categoria in occasione dell'audizione degli *stakeholders* della I Commissione assembleare sul programma di lavoro della commissione europea per il 2016, che si è svolta l'11 dicembre 2015 (vedi par. 1.2.).

In occasione dei lavori sul Pacchetto economia circolare, inoltre, sono state trasmesse ai consiglieri regionali, per la prima volta, le Relazioni predisposte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ai sensi dell'art. 6, comma 4, della legge n. 234 del 2012, su tre delle proposte di direttive che fanno parte del Pacchetto di misure sull'economia circolare. Le Relazioni sono predisposte dalle competenti amministrazioni dello Stato e inviate al Parlamento nazionale ai fini dello svolgimento delle attività delle due Camere (e delle competenti Commissioni parlamentari) sulle proposte di atti legislativi europei. La stessa legge prevede che, laddove le Relazioni predisposte dal Governo abbiano ad oggetto atti europei che afferiscono a competenze regionali, siano trasmesse anche alle Regioni (Giunte e Assemblee legislative) tramite le rispettive Conferenze (Conferenza delle Regioni delle Province autonome e Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome).

La Risoluzione della I Commissione ogg. 2173 del 16 febbraio 2016, che contiene le osservazioni e la posizione della Regione sul Pacchetto di misure sull'economia circolare, è stata quindi trasmessa a Governo e Parlamento nazionali, nonché ai parlamentari europei e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle regioni, e le osservazioni saranno utilizzate nell'ambito dei lavori della 13a Commissione Territorio, ambiente, beni ambientali del Senato della Repubblica che dovrebbe adottare una propria risoluzione sul tema nel mese di maggio 2016. Dai lavori della III Commissione assembleare è emerso, inoltre, che la Giunta regionale ha partecipato, tramite le competenti strutture, alla consultazione pubblica avviata dalla 13a Commissione del Senato che si concluderà alla fine del mese di aprile. Nella proposta di Risoluzione per la Sessione europea di quest'anno, quindi, è stato formulato uno specifico indirizzo alla Giunta regionale finalizzato ad aggiornare l'Assemblea legislativa sul seguito dato nell'iter legislativo del pacchetto di misure sull'economia circolare alle osservazioni contenute nella Risoluzione della I Commissione ogg. n. 2172 del 16 febbraio 2016, la cui approvazione definitiva dovrebbe intervenire entro l'autunno del 2016, sulle ulteriori osservazioni da essa formulate in occasione della consultazione pubblica avviata dalla 13a Commissione del Senato della Repubblica e sulla partecipazione ad ulteriori iniziative eventualmente attivate a livello nazionale ed europeo relative all'iter di approvazione del pacchetto.

Quanto al **seguito dato dal Governo alle osservazioni trasmesse dalle Regioni**, ricordiamo che ai sensi della legge n. 234 del 2012 esso ne dà conto in occasione della Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale. Con riferimento alla Relazione consuntiva per il 2015 presentata dal Governo nel mese di maggio 2015, si segnala che fornisce alcuni dati quantitativi sull'apporto

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

regionale ai processi decisionali europei, che non risultano aggiornati con riferimento specifico alle posizioni adottate e trasmesse dalla Regione Emilia-Romagna, ma analogamente agli scorsi anni non dà alcun riscontro sul seguito dato alle osservazioni formulate e trasmesse lo scorso anno dalla Regione. Si evidenzia, invece, il puntuale riscontro rispetto agli atti di indirizzo del Parlamento nazionale. Si ribadisce, quindi, anche in occasione della Sessione europea di quest'anno, l'importanza che il Governo dia adempimento costante all'obbligo informativo nei confronti delle regioni previsto dalla legge n. 234 del 2012, ma anche la necessità che il riscontro dato nelle relazioni consuntive sia più puntuale, dia conto di quali Regioni trasmettono le osservazioni e, soprattutto, se le posizioni trasmesse abbiano effettivamente contribuito alla formulazione della posizione italiana, ai sensi della legge n. 234 del 2012.

ALLEGATO I – TABELLA CONTENENTE L'ELENCO DELLE PROPOSTE DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UE, DEFINITIVAMENTE APPROVATI, SUI QUALI LA REGIONE HA FORMULATO OSSERVAZIONI AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 3, E 25 DELLA LEGGE 234 DEL 2012 (ARTT. 6 E 7 DELLA LR 16/2008)⁷

RISOLUZIONI APPROVATE (ex artt. 6 e 7 LR 16/2008)	ATTO UE ENTRATO IN VIGORE
<p>Risoluzione ogg. n. 5121/2014 <i>“Risoluzione sul pacchetto di misure sulla qualità dell'aria (COM (2013) 918 final del 18.12.2013; COM (2013) 920 final del 18.12.2013; COM (2013) 919 final del 18.12.2013; COM (2013) 917 final del 18.12.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata I Comm. "Bilancio affari generali ed istituzionali" in data 6 febbraio 2014).</p>	<p>Direttiva 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi.</p> <p>Nota: con riferimento alla <i>proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici e che modifica la direttiva 2003/35/CE – COM(2013)920 final del 18.12.2013</i>, si segnala che risulta inserita nell'Allegato III del Programma di lavoro 2016 della Commissione europea relativo alle proposte legislative prioritarie ancora pendenti.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 4697/2013 <i>“Risoluzione sul pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico – privato e pubblico – pubblico nell'ambito del programma Orizzonte 2020 (COM (2013) 494</i></p>	<p>Regolamento (UE) 557/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune per l'iniziativa in materia di medicinali innovativi 2;</p>

⁷ Per una corretta lettura delle informazioni, si segnala quanto segue: 1) la tabella fa riferimento unicamente alle proposte di atti legislativi europei, definitivamente approvati, sui quali la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni (e ha effettuato la verifica di sussidiarietà); 2) a seguito della fine anticipata della IX legislatura regionale, non sono state analizzate le proposte di atti legislativi segnalati in occasione della Sessione europea 2014 dell'Assemblea legislativa (vedi Ris. AL 5486/2014. 3) Per quanto riguarda le proposte di atti legislativi dell'UE sui quali sono state formulate osservazioni (ed effettuata la verifica di sussidiarietà) a partire dal 2015, anno di inizio della X Legislatura regionale, nessuno di essi risulta aver ancora concluso il suo iter di approvazione.

<p><i>final del 10.07.2013; COM (2013) 495 final del 10.07.2013; COM (2013) 496 final del 10.07.2013; COM (2013) 501 final del 10.07.2013; COM (2013) 503 final del 10.07.2013; COM (2013) 505 final del 10.07.2013; COM (2013) 506 final del 10.07.2013; COM (2013) 493 final del 10.07.2013; COM (2013) 497 final del 10.07.2013; COM (2013) 498 final del 10.07.2013; COM (2013) 500 final del 10.07.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona".</i></p> <p>(Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 4 novembre 2013).</p>	<p>Regolamento (UE) 560/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune Bioindustrie;</p> <p>Regolamento (UE) 561/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune ECSEL;</p> <p>Regolamento del Consiglio (UE) 721/2014 del 16 giugno 2014 recante modifica del regolamento (CE) n. 219/2007 relativo alla costituzione di un'impresa comune per la realizzazione del sistema europeo di nuova generazione per la gestione del traffico aereo (SESAR) per quanto riguarda la proroga dell'impresa comune fino al 2024;</p> <p>Regolamento (UE) 558/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune Clean Sky 2;</p> <p>Regolamento (UE) 559/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune «Celle a combustibile e idrogeno 2».</p> <p>Decisione 553/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla partecipazione dell'Unione a un programma di ricerca e sviluppo avviato congiuntamente da più Stati membri a sostegno delle piccole e medie imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo;</p> <p>Decisione 555/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 sulla partecipazione dell'Unione al programma metrologico europeo di innovazione;</p> <p>Decisione 556/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla partecipazione dell'Unione a un secondo programma di partenariato Europa-paesi in via di sviluppo per gli studi clinici (EDCTP2) avviato congiuntamente da più Stati membri.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 4484/2013 <i>"Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici COM(2013) 449 final del 26.6.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona".</i></p>	<p>Direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici.</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>(Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 17 settembre 2013).</p>	
<p>Risoluzione ogg. n. 4314/2013 <i>"Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) - COM(2013) 430 final del 17.6.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona"</i>.</p> <p>(Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 22 luglio 2013).</p>	<p>Decisione 573/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI).</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 3680/2013 <i>"Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Energia pulita per i trasporti: una strategia europea in materia di combustibili alternativi" COM(2013) 17 final del 25 gennaio 2013 e sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi COM(2013) 18 final del 25 gennaio 2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona"</i>.</p> <p>(Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 5 marzo 2013).</p>	<p>Direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 3558/2013 <i>"Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" COM(2012) 710 final del 29 novembre 2012. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona"</i>.</p>	<p>Decisione 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta».</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>(Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 23 gennaio 2013).</p>	
<p>Risoluzione ogg. n. 3378/2012 <i>"Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati COM(2012) 628 final del 26 ottobre 2012. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona"</i>. (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 19 novembre 2012);</p>	<p>Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 2356/2012 <i>"Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento [...] relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI) - COM(2011) 883 definitivo del 19 dicembre 2011. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona"</i>. (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 21 febbraio 2012).</p>	<p>Direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»).</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 2355/2012 <i>"Risoluzione ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla: Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici - COM(2011) 896 definitivo del 20 dicembre 2011; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali - COM(2011) 895 definitivo del 20 dicembre 2011; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di</i></p>	<p>Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE; Direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE; Direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sull'aggiudicazione dei contratti di concessione.</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p><i>concessione - COM(2011) 897 definitivo del 20 dicembre 2011".</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 21 febbraio 2012);</p>	
<p>Risoluzione ogg. n. 2354/2012 <i>"Risoluzione sulla Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un meccanismo unionale di protezione civile COM(2011) 934 definitivo del 20 dicembre 2011. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona".</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 21 febbraio 2012).</p>	<p>Decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, su un meccanismo unionale di protezione civile.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 2064/2011 <i>"Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per sviluppo della rete transeuropea dei trasporti - COM(2011) 650 definitivo del 19 ottobre 2011. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona".</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 21 novembre 2011).</p>	<p>Regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 2050/2011 <i>"Risoluzione sulle proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recanti il quadro legislativo relativo alla politica di coesione per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 615, 612, 611, 614, 607 e 610 def. del 6 ottobre 2011). Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona".</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 9 novembre 2011).</p>	<p>Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio; Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi; Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del</p>

	<p>Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 2006/2011 <i>“Risoluzione sulle proposte di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recanti il quadro legislativo della Politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 630 e 631 def. 18 ottobre 2011 e 629, 627, 628, 626 e 625 def. 17 ottobre 2011). Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i></p> <p>(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 9 novembre 2011).</p>	<p>Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

	<p>Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;</p> <p>Regolamento (UE) n. 671/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1028/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda il regime di pagamento unico e il sostegno a favore dei viticoltori.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 1660/2011 <i>“Risoluzione sulla Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE - COM(2011) 370 definitivo del 22 giugno 2011. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e controllo di sussidiarietà”</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 luglio 2011).</p>	<p>Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.</p>